

I.T.I.S. FILMS 2008/09

Sabato 10 gennaio 2009 ore 15.30-17.30

aula magna

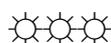
INTEGRAZIONE CINEMA IN RETE

Per alunni e
soprattutto per insegnanti
e genitori

UN SILENZIO PARTICOLARE

UN SILENZIO PARTICOLARE

Un film di Stefano Rulli, con Matteo Rulli, Stefano Rulli e Clara Sereni.
Premio David di Donatello 2005 come miglior documentario di lungometraggio.

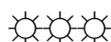


“... Il segno di un cinema emozionante che restituisce con un significato aggiunto silenzi, sguardi e sorrisi”

Maurizio Porro, “Il Corriere della Sera”

“... è un film non soltanto intenso e bello, ma prezioso”

Lietta Tornabuoni,
“La Stampa”



Da **Focus**, “Corriere della sera”, lunedì 20/10/2008:

Dieci anni fa, a Perugia, Clara e Stefano hanno creato la Città del Sole (www.la-citta-del-sole.com), un agriturismo dove “ci occupiamo di giovani adulti con disabilità psichiche gravi”. A novembre ospitano un convegno nazionale, con oratori “che fanno mestieri diversi: sindacalisti, politici, industriali. In Italia, oggi, bisogna ancora rompere il muro sulla diversità”, afferma la scrittrice Clara Sereni, che ogni tanto inventa parole: “ma una non l’ho ancora trovata, perché *tolleranza* proprio non mi piace: significa ‘io che me lo posso permettere, tollero te’. Vorrei una parola diversa, che significhi interesse, condivisione, compassione”.

Chissà se la scuola saprà inventarla!

La Trama del film

La Trama del film

In un filmino superotto sgranato dal tempo, un bambino - lo sguardo vuoto a svelare problemi psichici - se ne sta inerte in braccio alla madre. A guardare quelle immagini di vacanze di vent'anni fa sono Clara, Stefano e Matteo oggi: il bambino dello schermo è divenuto un ventenne dallo sguardo attraversato da mille ombre, e la giovane coppia un uomo e una donna dai capelli brizzolati e gli occhi stanchi. Proprio per uscire dall'incubo di quelle vacanze-ghetto vissute per anni con Matteo, Clara Sereni e Stefano Rulli hanno deciso di dar vita a " La città del sole ", un agriturismo dove tutte le diversità e tutte le vite hanno diritto di essere ospitate, rispettate e

soprattutto di stare insieme ad altre. Il giorno dell'inaugurazione è una gran festa per centinaia di persone, ma non per Matteo, che si aggira ai margini dei casali e non scambia una parola con nessuno. Alla fine della difficile giornata, Stefano e Clara si interrogano sulla risposta positiva di tanti e sull'atteggiamento di rifiuto proprio della persona che più sta loro a cuore, divisi tra soddisfazione e amarezza...

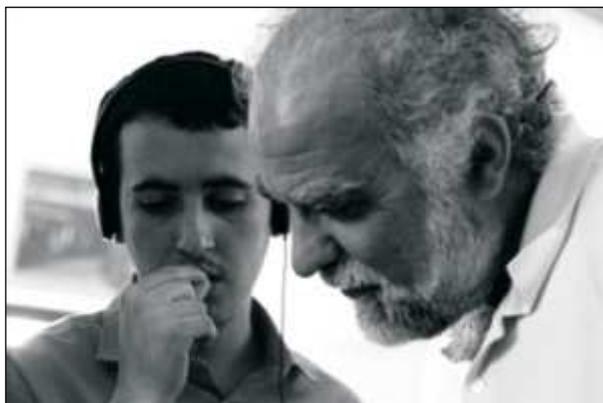
Quando il vento sbatte le imposte e fischia minaccioso Matteo cerca, quasi invoca, un silenzio che lo rassicuri. Lui cui basta il pianto di un bambino perché un'ombra gli imbratti il viso. Lui che in questo film, cui ha dato il titolo, *Un silenzio particolare* appunto, senza volerlo e senza saperlo, è il protagonista ma solo tra altri protagonisti, il punto di partenza e mai di arrivo di un'utopia. Non di un sogno, beninteso, ma di una vera e propria utopia¹ che è altra storia, altro costruire, altro raccordarsi. L'utopia di un mondo in cui le diversità si incontrano, in cui la normalità incontra la malattia, oltre ogni confine, ogni ghetto, mentale prima ancora che fisico («*Perché* - come dice Stefano Rulli - *anche senza i manicomi, far vivere in case famiglia o in altre strutture i malati solo con i malati e mai con i normali significa ricreare qualcosa che ai manicomi somiglia*»). Per Matteo la diversità è il suo disagio mentale, per noi che lo guardiamo sullo schermo è il suo sguardo vuoto in cui annega già da bambino, fissato nelle immagini sgranate del superotto di famiglia. Eppure è stato lui ad entrare in campo. Lui, distaccato dagli altri e dal mondo, a spingersi sotto la macchina digitale che riprendeva qualcos'altro: immagini e persone dell'agriturismo "La Città del Sole". È successo in modo inatteso ma è successo. E lui ha accettato di guardarsi in qualche modo, di riconoscersi: è entrato in campo ed è diventato protagonista. Questo bellissimo, e non meno straziante, film-documentario è la sua storia. Meglio: un'idea della sua storia. E anche un'idea dell'utopia cui chi gli sta intorno non vuol rinunciare: un matrimonio qualsiasi in cui i malati e i non malati si mischiano e, semplicemente, mangiano, ballano, cantano insieme e nulla più, ne è un frammento. Come dice Clara Sereni mentre sta in mezzo a quella baldoria: «*Chi sono? Sono solo persone per cui vale la pena di vivere, persone che ti permettono di credere non nei sogni, in cui io credo poco, ma nelle utopie di cui non posso fare a meno*». D'altra parte il film partecipa di questa stessa utopia, ne è un piccolo pezzo: perché, come dice Rulli, «*attraverso la realizzazione di questo film, è come se Matteo avesse accettato di guardarsi per la prima volta, e per la prima volta ha potuto avvicinarsi a sua madre controllando la propria aggressività, per la prima volta ha tenuto in braccio la bambina che col suo pianto lo aveva inquietato e, lasciandoci di stucco, si è messo a cantargli una ninna nanna*».

Ma, ciò che più conta, **questo film** di dolore e di disperata speranza, questa storia di vite che diventano attese ed esercizi di pazienza, ha anche dato un vero, corposo, concreto contributo al cinema ma non solo: **ha regalato uno sguardo**.

¹ Utopia, dal greco, propriamente "Luogo che non esiste". **Part.** Ideale etico - politico destinato a non realizzarsi dal punto di vista istituzionale.

Uno sguardo diverso su qualcosa o qualcuno, sulla diversità e sulla malattia mentale, sul disagio di chi la vive e di chi la subisce, sulla paura di chi fugge di fronte ad essa e di chi resta, su gesti di vita quotidiana che potrebbero appartenere a chiunque.

Insomma ha fatto **ciò che il cinema sempre dovrebbe fare.**



Ospite d'onore per il dibattito: Dott. Mario Paolini

Pedagogista, responsabile del Centro Modulare “Bellinato Zorzetto”, ANFASS-Mestre. Membro della giuria alla prima edizione del Premio provinciale dal mondo della scuola “Giovani per il Sociale”, che ha visto, lo scorso 29 marzo, l’I.T.I.S. “V.Volterra” primo classificato grazie alla canzone rap “Uomini o Animali?”, scritta ed arrangiata da PierCarlo Gregolin, II B; secondo e terzo classificato il Liceo Scientifico “G. Galilei”.

Membro della giuria anche alla prima edizione del Premio Regionale ANMIC VENETO “Disabilità 2007 nella scuola e dintorni ...”, per il quale la nostra scuola ha ricevuto lo scorso 25 ottobre una **menzione speciale** grazie al componimento “Una Rosa Blu” di Alessandra Presotto, IV A (vincitore del terzo premio il liceo scientifico “G.Galilei”, con il testo di Andrea Polloni “Diario di un tossicodipendente”).

San Donà di Piave, 18/11/2008

La referente per l’Integrazione I.T.I.S. “V. Volterra”, prof. Cristina Maria Cibin, che ringrazia per la collaborazione gli alunni della classe IB Peretti Filippo e Bove Simone.